

San Martino



Bollettino della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di Belluno

Anno XXXVII • N. 2 • Dicembre 2019



24 DICEMBRE

Vigilia del Natale

DUOMO

Confessioni: ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00

ore 18.30 S. Messa vespertina nella vigilia

ore 22.30 Ufficio delle letture

ore 23.00 S. Messa nella notte

25 DICEMBRE

Natale del Signore

DUOMO

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Santa Messa

ore 11.20 Santa Messa

ore 18.00 Vespri solenni

ore 18.30 Santa Messa solenne

LORETO

ore 11.00 Santa Messa

ore 12.00 Santa Messa

26 DICEMBRE

S. Stefano

DUOMO

ore 9.00 Santa Messa

ore 11.20 Santa Messa

ore 18.30 Santa Messa

LORETO

ore 11.00 Santa Messa

31 DICEMBRE

DUOMO

ore 18.00 Vespri

ore 18.30 Santa Messa di fine anno con Te Deum di ringraziamento

1° GENNAIO

S. Madre di Dio

DUOMO

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Santa Messa

ore 11.20 Santa Messa

ore 18.00 Vespri solenni

ore 18.30 S. Messa solenne di inizio anno con invocazione del Veni Creator

LORETO

ore 11.00 Santa Messa

ore 12.00 Santa Messa

6 GENNAIO

Epifania del Signore

DUOMO

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Santa Messa

ore 11.20 Santa Messa

ore 18.00 Vespri solenni

ore 18.30 S. Messa solenne

LORETO

ore 11.00 Santa Messa

ore 12.00 Santa Messa

Nelle domeniche

DUOMO

Santa Messa **ore 9, 10, 11.20 e 18.30**; Vespri **ore 18.00**

LORETO

Santa Messa **ore 11 e 12**

Nei giorni feriali

DUOMO

Santa Messa **ore 7 e 18.30**

BATTISTERO

Santa Messa **ore 8.30**

LORETO

Santa Messa **ore 18.15**

NATALE viene descritto da Giovanni come discesa della Parola, il cui ingresso nella storia avviene nello spazio ristretto di una tenda: *«e la Parola si è fatta carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi»* (Gv 1,14). Nel mondo impoverito di parole capaci di decodificare il divino e l'umano, Dio si fa Parola e prepara una tenda, uno spazio intimo perché l'incontro diventi confidenza.

Questo accade nella notte, nella periferia, nella povertà, nel deserto, nel silenzio... tutti elementi che dicono lo smarrimento interiore e la solitudine del cuore. Il Natale che viviamo noi in questo momento è di per sé un anti-evento perché nessuno si accorge di nulla, eppure è grazie a questa discesa silenziosa della Parola che tutto diventa possibile, in quella notte il cielo parla e la terra risponde, l'umanità si mette in movimento, la periferia diventa capitale del mondo e il deserto un crocevia di incontri e di nuove relazioni.

Stupore e meraviglia, timore e gioia incontenibile, oscurità vinta dalla luce...

Sono i miracoli della Parola e dell'ascolto che, lo comprendiamo bene, non è semplice cortesia o una buona azione. È piuttosto apertura ad un mondo che, se accolto, tutto cambia e rinnova.

È il miracolo di un incontro che ridisegna in noi spazi e appartenenze nuove.

È il miracolo di Dio che non nasce mai nella storia ma sempre nella storia specifica di uomini e donne, nei quali continua l'evento della sua incarnazione.

Un mondo che non ha più tempo di ascoltare o che non sa ascoltare più, è destinato a rimanere periferia di umanità e un vuoto deserto. Mi commuove sempre l'ultimo segno del rito battesimale: si tocca l'orecchio e poi la bocca del bambino appena battezzato e si pronuncia l'antica parola ebraica: "effatà", apriti! È la memoria dei due primi miracoli del vangelo, necessaria guarigione per chi



vuole raggiungere, insieme al Signore, la pienezza della sua umanità.

Nel racconto natalizio di Giovanni, Dio sceglie la tenda, non è un caso. La tenda è metafora di un ascolto dinamico che non si riduce a esercizio di pazienza. L'ascolto vero, la casa della parola, è sempre una tenda, perché dichiara la sua disponibilità al movimento, libertà di cambiare direzione, elasticità nell'allargare i propri spazi per lasciarsi abitare dall'altro. E si noti che questo Dio non lo sta chiedendo prima di tutto a noi, rimproverandoci magari inerzie e sordità ... è lui che lo sta facendo per noi, Parola che discende e apre la sua tenda perché la nostra vita tomi ad essere viva.

Vale dunque la pena di celebrare ancora il Natale, anzi, permettetemi di dire che il Natale sta diventando il caso serio di questa generazione, una celebrazione urgente, abbiamo bisogno che Dio ci offra una tenda in cui entrare per riscoprire una familiarità ormai perduta, e abbiamo bisogno di una consegna, spirituale e sociale insieme, che ci renda capaci di fare di ogni nostra casa una tenda in cui la parola, ricevuta e donata, ci permetta, senza remore, di riascoltare il battito della vita. Auguri di buon Natale a tutti, ma in particolare agli ammalati e alle persone che soffrono.

Mons. Attilio Zanderigo

Papa Francesco ci parla del presepe

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praesepeum*, da cui *presepe*. Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a man-



giare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (*Serm.* 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana. (...)

Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

“Una FEDE che non diventa CULTURA è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”

Questa frase di S. Giovanni Paolo II, è la provocazione con la quale abbiamo iniziato i nostri incontri culturali nella nostra Comunità. Perché questi incontri sono importanti? Perché la fede stimola e purifica la ragione e la spinge a trovare sul piano razionale le motivazioni etiche più profonde del nostro agire personale e collettivo.

Portare Dio e la legge naturale come fondamento della nostra vita civile non è un'intrusione della Chiesa nella vita di un popolo.

Essere laici non significa essere atei. Purtroppo questo è un equivoco molto diffuso.

Quando Giorgio La Pira chiese alla Costituente che si permettesse alla Costituzione della repubblica italiana questa frase: “Nel nome di Dio il popolo italiano si dà una Costituzione” voleva rico-

nosocere semplicemente che non siamo noi i depositari dei confini del bene e del male ma riconosciamo una legge superiore a noi, che ci trascende e ci obbliga in coscienza. È la legge naturale riconoscibile facilmente da tutti gli uomini. Di essa autore è Dio.

Diversamente si finisce col farsi i depositari ultimi di ciò che è bene o male e la vita democratica si trasforma in *tirannide* della maggioranza.

La promozione dei valori morali è un fondamentale contributo al vero progresso della società.

Nell'adempiere a quest'opera la Chiesa non invade pertanto competenze altrui, ma agisce in virtù di ciò che originariamente le appartiene: *‘La forza che essa riesce a immettere nella società umana contemporanea consi-*

ste infatti nella fede e nella carità portate ad efficacia di vita, non nell'esercitare con mezzi puramente umani un qualche dominio esteriore’ (Gaudium et Spes 42)...

Occorre superare quella frattura tra Vangelo e cultura che è il dramma della nostra epoca; *occorre por mano ad un'opera di inculturazione della fede che raggiunga e trasformi, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, le linee di pensiero e i modelli di vita* (Evan-

geli Nuntiandi, 19-20), in modo che il cristianesimo continui ad offrire, anche all'uomo della società industriale avanzata, il senso e l'orientamento dell'esistenza.

Ciò potrà avvenire solo a condizione che non si appiattisca la verità cristiana, e non si nascondano le diffe-

renze, finendo in ambigui compromessi: il dinamismo inesauribile della riconciliazione cristiana e del perdono fino a settanta volte sette non annulla infatti le esigenze oggettive della verità e della giustizia (Dives in Misericordia 4).

Non deve essere infatti sottaciuto il rischio di una “espropriazione” effettiva di ciò che è sostanzialmente cristiano sotto l'apparenza di una “approvazione” che in realtà resta soltanto verbale, con la conseguenza della “assimilazione” al mondo invece che della sua cristianizzazione.

È dunque *necessario avere fiducia*, non solo per quanto concerne la Chiesa ma anche per la vita della società, *nella forza unitiva e riconciliatrice della verità che si realizza nell'amore.*



Tante novità... in cantiere. Il Cantiere della Provvidenza continua a portare avanti i propri progetti di inclusione sociale, innovazione e valorizzazione del nostro territorio, attraverso le sue molteplici attività e le tante idee di sviluppo che giorno dopo giorno prendono vita.

Il Cantiere della Provvidenza, nato dall'intuizione di don Rinaldo Sommacal e portato avanti grazie al lavoro della presidente Tiziana Martire e del coordinatore Angelo Paganin, continua a credere nella propria, ambiziosa, missione: trasformare la carità in lavoro, ed il lavoro in sviluppo, valorizzando le persone, l'ambiente, la nostra società.

Cinque i "cantieri" in cui tante persone, in particolare giovani, persone fragili e persone alla ricerca di un reinserimento in società, si impegnano e trovano la propria dimensione lavorativa:

- il **Cartiere**, laboratorio artigianale che da materiali di scarto produce carta riciclata e con essa dà vita a bomboniere, idee rega-



lo, confezioni, e tutto quello che i clienti desiderano. La forza del Cartiere, infatti, è la grande manualità ed esperienza maturata negli anni dallo staff, che ha permesso di migliorare sempre più la qualità dei prodotti e aumentare le capacità di personalizzazione per adeguarsi alle richieste del mercato. Un progetto che quindi è attento al cliente ma soprattutto all'ambiente, perché ricicla scarti di aziende e enti locali, senza utilizzare colle e prodotti chimici, grazie all'impegno e alla creatività.

- il **Cantiere del Gusto**, ristorante che si trova all'incrocio di Baldenich. È qui che una squadra di giovani cuochi è riuscita a creare un locale unico nel suo genere e ormai sempre più conosciuto e apprezzato. Valorizzare i prodotti locali è la sfida che il Cantiere del Gusto ha scelto di portare avanti, attraverso piatti innovativi come il Kebabelù e il Kepastìn, rivisitazioni del kebab in chiave bellunese da cui poi è nata un'intera linea di piadine sfiziose e di qualità, e tanti piatti tipici impreziositi grazie ai prodotti del territorio e alla creatività dei cuochi.

- il **Cantiere del Baco**, un allevamento di bachi da seta che è ormai un punto di riferimento a livello non solo locale. Si tratta di un progetto che punta alla rinascita della gelsibachicoltura in Italia, un tempo attività diffusissima nelle nostre zone e nel tempo andata persa a causa della concorrenza cinese. Oggi, però, la sempre maggiore richiesta di qualità ha portato alla nascita di una rete di aziende e cooperative, tra cui il Cantiere della Provvidenza, che stanno ricreando un sistema produttivo che possa rendere competitiva la seta italiana. Un mercato in via di sviluppo che ha sbocchi economici innovativi anche in ambito medicale, orafico e cosmetico, ma che si mantiene attento all'ambiente grazie alla piantumazione di gelsi biologici e all'utilizzo di tecniche antiche.



– il **Cantiere Verde**, società agricola sorta per rafforzare ulteriormente l'operato nel nostro territorio. Dalle coltivazioni biologiche alle manutenzioni del verde, gli addetti del Cantiere Verde operano nel pieno rispetto della natura e delle stagioni, mettendosi a disposizione di aziende e privati con competenza e professionalità. La nuova casa del Cantiere Verde sarà Villa Zuppani, a Pasa di Sedico: il Cantiere della Provvidenza ha infatti vinto il bando provinciale per recuperare e valorizzare un edificio storico del nostro territorio, in cui potranno prendere

forma nuovi progetti che lascino un segno nella società bellunese.

– il **Cantiere San Martino**, il progetto da cui poi si è diramato l'intero Cantiere della Provvidenza. Una squadra a disposizione di privati, enti, aziende per lavori edili, ristrutturazioni, traslochi e qualsiasi esigenza, sempre pronta ad intervenire grazie alla collaborazione con la Caritas, partner fondamentale nella scelta e selezione delle maestranze qualificate per ogni tipologia di servizio. L'obiettivo è concreto: trasformare la carità in lavoro, dando nuove prospettive a persone in difficoltà e contribuendo al mantenimento delle bellezze del nostro territorio.



Un vero vulcano di idee, dunque, il Cantiere della Provvidenza: un'opera concreta e sempre più importante nella nostra realtà parrocchiale e non solo, che giorno dopo giorno con impegno prova a lasciare un segno tangibile di servizio al territorio e sostegno ai fratelli in difficoltà.



Celebrazione della 1^a Comunione
5 maggio 2019





Sacramento della Cresima

19 maggio 2019



Un'estate interessante quella appena passata per i giovanissimi della nostra parrocchia e anche per alcuni nostri animatori, che hanno aderito alla proposta di collaborare con la parrocchia di Cavarzano; un campeggio, due turni da una settimana ciascuno, per un totale di più di 90 ragazzi tra animati e animatori nella location del Villaggio San Paolo al Cavallino. Questo campo, con ragazzi dalla 5^a elementare alla 3^a media, va a sostituire il compianto Bieter, che più o meno tutti noi conosciamo.

Per non rinunciare definitivamente a questa lunga ed emozionante esperienza, il nostro don Alex ha ben pensato di unire lo spirito di Bieter al già fiorente omologo cavarzanese guidato da don Luca.

È nata una collaborazione importante per entrambe le parti credo, non solo infatti abbiamo affrontato con successo una situazione di difficoltà (parlo più per noi in questo caso), ma anche condiviso reciprocamente il nostro know-how imparando qualcosa di nuovo l'uno dall'altro e "banalmente", fatto nuove amicizie.

Magari è stata anche una buona cosa rinunciare almeno per un anno al solito campeggio.. non lo so, chiedetelo a quelli che hanno fatto entrambi. Di certo però non sarà il pri-

mo anno che passeremo lontani dalla formula originale...

Purtroppo non ho mai partecipato al campeggio di Bieter, né come animato né come animatore, ma ne ho sempre sentito parlare, da tante persone diverse; un luogo intimo e comunitario, palpitante delle più svariate emozioni, un ambiente che unisce le persone tra loro e anche con l'ambiente stesso creando un legame molto speciale.

Il Cavallino non è però da meno, un'esperienza diversa ma senz'altro gratificante e rilassante, tra spiritualità e bagni al mare, Leonardo Da Vinci e Kung Fu Panda (il tema di quest'anno), è sì una vacanza, ma con qualcosa in più. Starà poi a voi, o meglio, ai vostri ragazzi, scoprire cos'è questo qualcosa, Questo è il bilancio dell'estate per i più piccoli, anche se però qualcosa è mancato, ovvero un'esperienza per i ragazzi delle superiori; non c'è stato infatti il campeggio di San Marco. Non mi voglio dilungare troppo, ma dico solo che noi animatori abbiamo ricevuto diversi feedback per tornare a fare esperienze di questo tipo, quindi ci impegneremo il più possibile per creare qualcosa di nuovo, ma senza dimenticarci del passato. Fateci un pensiero!

Nicolò Tuttolomondo



CONCERTO - MEDITAZIONE

Gratia plena



Le litanie alla Vergine Maria e *Vergine bella, che di sol vestita*, lo stupendo inno a Maria scritto da Dante nella sua Divina Commedia, hanno aperto il concerto che si è svolto sabato 11 maggio nella Chiesa della Madonna di Loreto in centro città a Belluno, organizzato dalla Parrocchia del Duomo e realizzato dal Coro Voce Mea di Santa Giustina, diretto da Maria Silvia Roveri, in collaborazione con l'associazione Demamah e la voce narrante di don Giovanni Unterberger.

Gratia plena, in latino, *Kecharitomène*, in greco, il leit-motiv che ha accompagnato la serata. Concerto, meditazione, preghiera. Soprattutto preghiera. “*Ho una piccola grazia da chiederti*”, dice Betsabea a suo figlio, il re Salomone. E il re le risponde: “*Chiedi, non ti respingerò*” (1Re 1,19-20).

Abbiamo tutti piccole e grandi grazie da chiedere. Il coro Voce Mea le ha chieste cantando, recitando, sussurrando, meditando, pregando, a nome di tutti i numerosi presenti all'ascolto in chiesa e che hanno seguito la serata per Telebelluno, che ha ripreso e trasmesso l'evento.

Le splendide voci del coro hanno cantato nel tono solenne le quattro antifone mariane che coronano e accompagnano i quattro tempi principali dell'anno liturgico della Chiesa cattolica, chiudendo ogni sezione del concerto con una strofa dell'inno *Akathistòs*, il più maestoso canto di lode alla Vergine Maria mai composto, stupendo e preziosissimo tesoro tramandatoci dai cristiani di rito orientale.

Numerosi brani di canto gregoriano, son tuoso patrimonio musicale e spirituale della Chiesa cattolica, hanno composto la trama del tessuto, impreziosito da alcuni testi nati dall'amore a Maria e da quelle piccole perle che sono le laudi alla Vergine Maria, espressione della devozione popolare rinascimentale.

Anche il silenzio è stato invitato in questo concerto, perché Maria fu soprattutto silenzio. Il silenzio, l'oscurità e la luce hanno accompagnato il dipanarsi del tessuto musicale, per meglio ascoltare, per meglio meditare ciò che non può essere detto. *Ave, gratia plena*. Insegnaci la via alla Grazia.

“Vardar indrio par andar avanti”

Negli archivi storici delle nostre parrocchie si trovano dei preziosi “Stato delle Anime” che rappresentano dei veri censimenti del territorio con la storia delle varie famiglie, che in alcuni casi coprono anche un periodo di 150 anni. Per chi fa ricerche o ricostruisce la storia della famiglia di quella parrocchia, come è il mio caso, rappresentano la piattaforma base da cui partire, integrando i dati con quelli che si trovano nei registri specifici dei battesimi e nascite, matrimoni, morti e mortuorum parvulorum.

L'archivio storico della parrocchia di Limana presenta 3 ricchi censimenti molto interessanti che mi hanno permesso in 14 anni di lavoro di ricostruire la storia delle famiglie dal 1650 ad oggi. Lo Stato delle Anime del 1834 è suddiviso per Frazioni o Regole e riporta anche i numeri civici delle case. Vengono anche segnalati nominativi di ospiti, viandanti ed i molti mendicanti e poveri che venivano fatti dormire nelle stalle. Un bel esempio di carità cristiana in tempi duri per tutti.

L'archivio del Duomo di Belluno dispone di ben 3 diversi “Stato delle Anime”:

– **Stato delle Anime del 1712:** è un libriccino prezioso che censisce la città di Belluno per Contrade, dando un quadro molto interessante della sua organizzazione urbana, indi-



cando le varie dimore, le famiglie che ci vivevano, compresa la servitù. Lo sta trascrivendo l'amica Dott.ssa Orietta Cenier dell'Archivio Storico del Comune di Belluno per farne una pubblicazione, in collaborazione con la nostra parrocchia.

- **Stato delle Anime al 1780** con Indice.
- **Stato delle Famiglie dell'anno 1849** suddiviso in elenco alfabetico su vari registri e che arriva ai primi anni del 1900. All'interno di questo registro ho trovato molte stelle alpine raccolte e conservate benissimo, che un parroco amante della montagna ci ha lasciato.

Qualche anno fa ho trascritto al computer lo Stato delle Anime della parrocchia di S. Biagio e S. Stefano, che come sapete ha iniziato ad operare nel 1834 ed è anch'esso suddiviso in elenco alfabetico su vari registri e che arriva ai primi anni del 1900. Tutto questo materiale mi è servito da base per il mio progetto di ricostruzione della storia delle famiglie della città di Belluno dal 1750

al 1950. Grazie al prezioso aiuto del mio collaboratore Dr. Francesco Merola siamo arrivati già al 1823 e speriamo che il Signore ci dia forza e salute per continuare. Un lavoro affascinante e coinvolgente che ci porta a scoprire la storia della nostra bella città e della sua gente.

Giorgio Fornasier



Riscoprire le radici della comunità cittadina

In questi anni il tema dell'identità viene utilizzato spesso in modo strumentale, e forse anche un po' a sproposito, per costruire steccati e divisioni. Anche per questo nei mesi scorsi la Parrocchia ha collaborato con l'Associazione Campedel per organizzare un primo incontro alla riscoperta delle radici cristiane della comunità cittadina.

Protagonista del piccolo evento l'antico patrono cittadino San Giatà, un martire militare del IV secolo il cui corpo è conservato nell'arca delle reliquie della cattedrale di Belluno. La giornata scelta è stata naturalmente il 22 maggio, quando il calendario liturgico ne ricorda il martirio, e per l'occasione è stata organizzata una conferenza, ospitata nei nuovi spazi del restaurato palazzo Bembo, proprio davanti alla chiesa di Loreto.

Relatore Marco Perale, che ha tracciato la storia di san Giatà iniziando dai tempi della sua vicenda umana, nella Cirenaica alla fine del III secolo: il suo nome stesso, più volte citato nei libri storici della Bibbia (II Re, II Cronache, Giudici) ne fa un esponente di quella comunità di Ebrei convertiti a cui si fa cenno anche negli Atti degli Apostoli, nel racconto della Pentecoste, quando tra i fedeli giunti a Gerusalemme sono citati anche quelli arrivati "dalle parti di Cirene", cioè proprio dalla Cirenaica. Martire militare nell'ultima grande persecuzione di Diocleziano, il corpo di san Giatà ebbe una prima serie di traslazioni tra l'entroterra e le città costiere della Libia, a causa di terremoti e dell'invasione dei Vandali, ma il suo destino cambiò definitivamente al momento della conquista araba all'inizio del VII secolo. Nelle città sottomesse dai successori di Maometto le comunità cristiane si ridussero progressivamente fino all'VIII e IX secolo, quando molti "corpi santi" partirono via mare, accompagnati da monaci o fedeli, per raggiungere i porti delle città cristiane nella sponda settentrionale del Mediterraneo. Fu



così che, assieme a San Marco o ai Santi Vittore e Corona, arrivò a Belluno San Giatà, accolto dal vescovo Aimone alla fine dell'epoca carolingia.

In tale occasione venne riscritta la "Passio", cioè il racconto del suo martirio e delle peregrinazioni del suo corpo, così come furono scritti gli inni liturgici che dovevano solennizzare le celebrazioni di ogni 22 maggio. Alcuni di questi testi, composti prima dell'anno Mille, sono stati recentemente ritrovati in un manoscritto della Biblioteca Lolliniana del Seminario di Belluno.

Al termine della conferenza, i presenti si sono portati in Cattedrale per partecipare alla Messa, preceduta proprio dal canto di uno di quegli antichi inni altomedievali.

Visto l'interesse suscitato da questo primo esperimento, c'è in progetto di ripetere l'esperienza anche in occasione delle ricorrenze di altri Santi anticamente venerati a Belluno, a cominciare da San Lucano.

Marco Perale



IL VESCOVO PIETRO BROLLO NELLA PACE DEL SIGNORE

Il 5 dicembre scorso il vescovo Pietro ha concluso la sua vita terrena nella sua amata terra, a Tolmezzo in Carnia. Particolarmente significative le parole del nostro

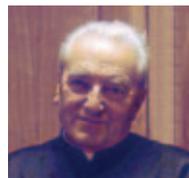
Vescovo Marangoni, durante la celebrazione delle esequie, nella cattedrale di Udine: *“Divenne missionario tra le mille strade tortuose delle*

vallate e dei passi dolomitici per suscitare sete e fame di comunione. In questi giorni, in particolare da quando è iniziata una preghiera tutta particolare – direi “preghiera del cuore” – per accompagnare questo ultimo tratto di cammino del vescovo Pietro, ho raccolto tante e tante confidenze dalla gente e dai nostri preti. Mi sembrava sgorgassero dal ricordo dei suoi occhi lucenti, istantanei, celestiali, capaci di incidere bontà e compartecipazione e dall’impressione di quel volto contenuto che liberava la bellezza di un sorriso invitante e ospitale. Mi hanno colpito queste confidenze: erano tutte a esprimere la più disarmante e la più divina riconoscenza: “Il Vescovo Pietro mi ha voluto bene!”

FELICE RICORRENZA PER MONS. AUSILIO DA RIF

Il 3 ottobre scorso mons. Ausilio Da Rif ha compiuto 90 anni. Felice ricorrenza, trascorsa nel silenzio e nel riserbo com’è suo stile. Abbiamo rispettato questo suo atteggiamento, ma non possiamo permetterci di non esprimere gratitudine ad una persona che ha speso la sua vita per la Chiesa, con diversi servizi. Nativo di Canale d’Agordo, quindi concittadino di Papa Luciani e del Vescovo Giuseppe, mons. Ausilio Da Rif è stato ordinato sacerdote da mons. Gioacchino Muccin il 5 aprile 1952, è stato cappellano a Cadola, segretario del Vescovo Muccin e di mons. Luciani; vicerettore del Seminario; rettore e insegnante del Seminario Gregoriano; Cancelliere Vesco-

vile; Canonico della Cattedrale; Vicario generale; Decano del Capitolo della Cattedrale; Presidente dell’Istituto Diocesano sostentamento del clero; archivista della diocesi; cappellano dei Vigili del Fuoco. In ogni settore, mons. Da Rif, ha svolto le sue mansioni con competenza e precisione. Proverbiale e piacevoli le sue memorie storiche, raccontante con ilarità ai confratelli. A mons. Da Rif, il Capitolo della Basilica Cattedrale con tante persone che lo stimano, augurano di vivere in serenità questa stagione della vita e chiedono al Signore che sia Lui a gratificarlo per tanto bene compiuto nella nostra Chiesa.



Generosità

Familiari di Della Giustina; Franca e Armando Pozza; Comunità Filippina; Familiari Rasa Giancarlo; Genitori e nonni Eva Libralato; familiari Ennio Azzalini; familiari Elio Zovi; in memoria di Ines e Salvatore De Lorenzo; Ampezzan Wilma e Bruno; Liliana Calò e Dario in memoria di Mario Chies; famiglia Chierzi;

in memoria di Giorgio Pellegrini; in memoria di Tait Attilia; in memoria di Guido Da Pian; famiglia Bez; famiglia Toffoli; familiari Aldo Sommavilla; familiari Teresa Compostella; familiari Celestina Candiani; familiari Silvio Cucco; Donà Gabriele; Gianluca ed Elena Lava. Famiglia Paniz; familiari Giambat-

tista Marson; la sorella in memoria di Pellegrino e Giorgio Pellegrini; famiglia Masini; Familiari Adolfo Lise; i figli di Giovanni e Maria Dal Pont; Associazione Damiano De’ Manzoni; in ricordo del nonno Carlo Virio: Mariateresa; Margherita; Marta; Matilde; Anna, Emma e Carlo; Medici Cattolici.

Anagrafe parrocchiale

Figli di Dio con il sacramento del Battesimo

- 3 **Setor Gamor** il 28 aprile 2019
- 4 **Ivanna Ellie Castillo**, il 28 aprile 2019
- 5 **Princes Elissa Crisostano Castillo**, il 28 aprile 2109.
- 6 **Eva Libralato**, il 5 maggio 2019.
- 7 **Gaia Zanussi**, l'11 maggio 2019.
- 8 **Lorena Muca**, il 19 maggio 2019.
- 9 **Samuel Muca**, il 19 maggio 2019.
- 10 **Kevin Muca**, il 19 maggio 2019.
- 11 **Giulia Chierzi**, il 2 giugno 2019.
- 12 **Alessandro Leone Chimenti**, il 2 giugno 2019.
- 13 **Leonardo Ampezzan**, il 16 giugno 2019.
- 14 **Giuseppe De Prato**, il 23 giugno 2019.
- 15 **Andrea Lazzaretti**, il 30 giugno 2019.
- 16 **Gabriele Bez**, il 30 giugno 2019.
- 17 **Francisco Palacios Viteri**, il 14 luglio 2019.
- 18 **Gherardo Maria Vigne**, il 27 luglio 2019.
- 19 **Giulio Buduri**, il 3 agosto 2019.
- 20 **Lorenzo Buduri**, il 3 agosto 2019.
- 21 **Ambra Donà**, il 25 agosto 2019.
- 22 **Lorenzo Paniz**, il 7 settembre 2019.
- 23 **Bianca Maria Masini**, il 15 settembre 2019.
- 24 **Giovanni Salvador**, il 24 novembre 2019.
- 25 **Philippe Mazzorana**, il 24 novembre 2019.

Sposi nel Signore

- 1 **Atangana Atangana Augustin** con **Kemen Yondieu**, il 27 aprile 2019.
- 2 **Stefano Pellini** con **Silvia Marian** l'11 maggio 2019.
- 3 **Federico Ponzelli** con **Fulvia De Battista**, il 1° giugno 2019.
- 4 **Luca Crepaz** con **Elena D'Incà**, il 2 giugno 2019.
- 5 **Michele Salvatore** con **Silvia De Nes**, l'8 giugno 2019.
- 6 **Giovanni Zampieri** con **Ildan Vreko**, il 6 luglio 2019.
- 7 **Michele Bez** con **Alba Roccon**, il 10 agosto 2019.
- 8 **Gianluca Lava** con **Elena Posocco**, il 31 agosto 2019.

Nella pace del Signore

- 7 **Francesca Arana Salcedo Zoila**, deceduta il 27 aprile 2019.
- 8 **Renée Schuck**, deceduta il 30 aprile 2019.
- 9 **Elio Zovi**, deceduto il 1° maggio 2019.
- 10 **Ennio Azzalini**, deceduto il 2 maggio 2019.
- 11 **Elisa Dalla Corte**, deceduta il 30 maggio 2019.
- 12 **Giovanna Valsan**, deceduta il 26 giugno 2019.
- 13 **Francesco Zanarini**, deceduto il 29 giugno 2019.
- 14 **Arturo Dalla Piazza**, deceduto il 14 luglio 2019.
- 15 **Carla Bertocchi**, deceduta il 17 luglio 2019.
- 16 **Milena Nenz**, deceduta il 20 luglio 2019.
- 17 **Elvia De Fanti**, deceduta il 18 luglio 2019.
- 18 **Guido Da Pian**, deceduto il 22 luglio 2019.
- 19 **Vincenzo Barcelloni Corte**, deceduto il 19 luglio 2019.
- 20 **Augusta Case**, deceduta il 31 luglio 2019.
- 21 **Gaetano Manglaviti**, deceduto il 3 agosto 2019.
- 22 **Teresa Miari Fulcis**, deceduta il 4 agosto 2019.
- 23 **Aldo Somavilla**, deceduto il 10 agosto 2019.
- 24 **Attilia Orso**, deceduta il 10 agosto 2019.
- 25 **Silvio Cucco**, deceduto il 18 agosto 2019.
- 26 **Augusta Celeste Cambiani**, deceduta il 2° agosto 2019.
- 27 **Adolfo Lise**, deceduto l'11 settembre 2019.
- 28 **Adalberto Compostella**, deceduto il 7 settembre 2019.
- 29 **Giovanni Battista Marson**, deceduto il 14 settembre 2019.
- 30 **Lucia Ponzoni**, deceduta il 26 ottobre 2019.
- 31 **GianLuigi Dal Molin**, deceduto il 17 novembre 2019.
- 32 **Marisa Pellin**, deceduta il 17 novembre 2019.

SAN MARTINO

Bollettino della parrocchia Duomo-Loreto di Belluno

Direttore: Attilio Zanderigo

Resp. ai sensi di legge: Lorenzo Dell'Andrea

Iscri. Trib. di Belluno n. 5.87.273.1987

Stampa: Tip. Piave srl (BL)



*Dovremmo imparare
dalla neve
a entrare
nella vita degli altri
con quella grazia
e quella capacità
di stendere
un velo di bellezza
sulle cose.*